



Messaggio ai Ministri, Custodi e a tutti i Frati

SECUNDUM VERBUM TUUM

III Capitolo internazionale delle Stuoie dei frati giovani

Terra Santa, 1-8 Luglio 2007

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te" (Lc 1, 26-28).

L'Altissimo Onnipotente bon Signore ci ha chiamato per nome e ci ha radunato come Fraternità internazionale in Terra Santa – da Nazareth a Betlemme –, per condurci alle sorgenti della nostra vocazione e missione, sui passi del Signore Gesù, che abbiamo riconosciuto Crocifisso e Risorto a Gerusalemme. Ci siamo ritrovati in duecento, da ogni Entità dell'Ordine, insieme al Ministro generale e al Definitorio, per ascoltare insieme la Parola di Dio, guardando a Santa Maria di Nazareth, per celebrare l'Eucaristia e condividere la nostra speranza, nell'itinerario proprio della grazia delle origini. E la Parola di Dio ci ha resi un po' più disponibili ad accoglierci a vicenda in questi giorni e a dialogare tra noi in modo franco e sereno. Ha allargato anche il nostro sguardo su noi stessi, sul mondo e la Chiesa, sui fratelli, educandoci ad uno sguardo di fede positivo sulla realtà e sul travaglio in atto in questo tempo unico della storia.

Esprimiamo la nostra gratitudine ai nostri Ministri e Custodi e ai Fratelli delle diverse Entità per averci inviati come loro delegati a questo III Capitolo delle Stuoie dei frati giovani.

A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. (...) Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo" (Lc 1, 29-34).

L'ascolto della Parola, però, non è indolore. Essa ci ha provocato, ci ha aiutato a riconoscere il positivo che è presente tra noi: molti hanno riconosciuto che le nostre Fraternità sono un luogo nel quale è possibile vivere il Vangelo. Tra noi è emersa una speranza viva, la bellezza della nostra vocazione e la gioia di viverla, ritornando al primo



amore che ci ha conquistati. Ci sappiamo amati dal Signore e seguendo i suoi passi in questa Terra benedetta gli abbiamo rinnovato il nostro «sì». Veramente siamo consapevoli che non possiamo che «ripartire da Cristo».

Nello stesso tempo la Parola di Dio ha messo a nudo le nostre debolezze. A noi, giovani Frati Minori, sono state affidate le più svariate attività. Spesso dobbiamo fare i conti con le difficoltà della nostra scelta di vita e non sempre ci sentiamo sostenuti nella nostra vocazione. Constatiamo l'esistenza di alcune barriere nel dialogo in Fraternità. Spesso dobbiamo fare i conti con la solitudine, la frustrazione e avvertiamo la fatica di dover mantenere in vita strutture ereditate dalla nostra tradizione che rendono faticoso il cammino e non di rado diventano una contro testimonianza.

Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio" (Lc 1, 35-37).

Abbiamo condiviso queste nostre speranze e preoccupazioni con il Ministro generale e il Definitorio, illuminati anche dalla grazia dei luoghi santi in cui si è svolto il nostro Capitolo. Vogliamo evidenziare l'esigenza di un dialogo più profondo in Fraternità, meno "istituzionale", e insistiamo nel chiedere con fiducia ai fratelli le opportunità di un effettivo accompagnamento spirituale anche dopo la formazione iniziale. La comunicazione tra noi ai diversi livelli è molto importante, anche per curare relazioni fraterne sane e profonde. Questo salto di qualità dei nostri rapporti non può che essere vissuto nel quotidiano, che richiede fedeltà e disciplina.

Manifestiamo l'urgenza di aprirci sempre di più a forme di collaborazione sia tra Province e Conferenze che con altri soggetti ecclesiali, di curare maggiormente il rapporto con il territorio (inculturazione) e di evitare la dispersione che risulta dalla mancanza di una progettualità a lungo termine. Abbiamo anche riaffermato la presenza dei piccoli e dei poveri come "i nostri maestri" (cfr. CCGG 93,1), quale criterio irrinunciabile per vivere nella trasparenza e credibilità evangelica.

In questo senso abbiamo riflettuto anche sull'importanza di considerare con più decisione il posto della «grazia del lavoro» (Rb V,1) nella nostra vita personale e fraterna. Da qui siamo arrivati a chiederci di nuovo che cosa significa oggi per noi vivere *sine proprio*, da minori e come pellegrini e forestieri, attraverso un'itineranza, che è anzitutto docilità a rimanere in cammino e in ricerca. È questo atteggiamento del cuore che ci permette di leggere e interpretare i segni dei tempi, camminando nel mondo «come se vedessimo l'invisibile» (Eb



11, 27): per questo ci sembra urgente coniugare la lettura orante della Parola con la *lectio mundi*, la capacità, appunto, di leggere la realtà concreta della persona umana e della creazione, e della loro aspirazione alla pace e riconciliazione. È così che possiamo rispondere alla nostra chiamata all'evangelizzazione e alla missione *ad gentes*, per riempire la terra del Vangelo di Cristo. Abbiamo anche confermato la necessità di una solida e vitale formazione intellettuale per leggere la realtà delle nostre culture, per approfondire la Scrittura e annunciare il Vangelo.

Nell'ascolto e nel dialogo abbiamo preso maggiore coscienza che questi obiettivi non saranno raggiungibili senza la decisione personale di compiere dei passi concreti di conversione, riguardo all'uso del nostro tempo, soprattutto di quello dedicato all'incontro con il Signore, che ci chiede di crescere nella capacità di fare silenzio in noi e intorno a noi e ancora alle energie spese per i fratelli e per il nostro molteplice servizio al Regno di Dio.

Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei (Lc 1, 38).

Come i discepoli di Emmaus di fronte alle difficoltà della nostra vita potremmo essere tentati di scoraggiarci, chiudendoci in sterili critiche al "sistema". Facciamo nostro il proposito di invocare la lucidità e il coraggio di ascoltare la Parola di Dio e di assumere alcune decisioni concrete e significative in ordine ad una vita meno distratta e più concentrata sull'essenziale. La "metodologia di Emmaus" ci sarà di grande aiuto al fine di passare "dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo" (RegOFS II, 5).

Ringraziamo il Custode di Terra Santa e tutti i Frati che qui ci hanno fatto sentire a casa, con un'accoglienza veramente straordinaria. Abbiamo potuto apprezzare meglio, in molti casi scoprire, questa presenza tanto antica, significativa e preziosa dell'Ordine.

Maria rimase con Elisabetta circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,56).

Torniamo ai nostri paesi e Fraternità confermati nella fede e nella speranza: crediamo che la nostra forma di vita sia realizzabile, con l'aiuto dei nostri fratelli più grandi, molto più numerosi di noi. Senza di loro, senza voi tutti, non potremo vivere in pieno la nostra vita di Frati Minori in questo tempo e nelle nostre culture.



PROPOSTE

- Continuare a sviluppare il senso di appartenenza ad una Fraternità internazionale, chiamata a diventare sempre più anche interculturale. A tal fine si favorisca al massimo lo studio delle lingue, la partecipazione a incontri internazionali, esperienze di collaborazione con altre Entità, una maggiore apertura ai progetti missionari dell'Ordine.
- Favorire incontri periodici tra frati Under Ten a livello di Conferenze, per condividere la passione per il Regno e individuare e preparare il nostro cammino verso il futuro.
- Si auspica che ogni Entità permetta e favorisca la nascita di una Fraternità-contemplativa-in missione, aperta anche all'interprovincialità e internazionalità, che abbia come criterio fondamentale un progetto di vita fraterna comune, costruito lungo il cammino.
- Si auspica nelle Entità o nelle Conferenze la costituzione di Fraternità che vivano in modo più intenso il primato dell'ascolto della parola di Dio, nelle quali anche altri frati possano trovare un aiuto periodico per rinvigorire questa dimensione della nostra vita.
- Alla luce della conversione al Vangelo, favorire con audacia forme di condivisione e di presenza attiva in mezzo ai poveri di oggi, perché la vita di molti sia giusta, degna della persona umana e fraterna. Per questo è urgente riprendere il discorso intorno alla nostra minorità e povertà.

I frati del terzo Capitolo delle Stuoie *Under Ten*